

La vita
La vita è
La vita è la morte.
(F. Penza)

L'Infinito

Giornale Sociale di Lettere e Arte

Così s'annega il
pensier mio
e il naufragar m'è
dolce
in questo mare.
(G. Leopardi)

Anno di fondazione 1964 --- Direzione: Via Carlo De Marco, 21 B - 80137 Napoli
Redazione: Viale Galileo Galilei, 27 - 48100 Ravenna

Numero 8 - Agosto 2008

www.linfinity.info

Responsabile: Franco Penza

Con il Papa non andrò mai in Australia

Sono uno dei miliardi dei cattolici del mondo. Mio padre fu educato da P. La Rovere, santo sacerdote, a Materdei a Napoli, io da P. Maglione nella Loreto Starace. Da geriatra, dopo a Materdei da P. Borrelli, prete ribelle, che nel 1950 raccoglieva gli scugnizzi dalla strada, creando la Casa dello Scugnizzo. Laureato in filosofia, due anni d'insegnamento, poi titolo alle ortiche. Mi sono laureato in Medicina e Chirurgia e, pur vincendo un concorso nella Regione Campania, lavoro in una Torre del Centro Direzionale all'Assessorato alla Sanità.

Mi sto trattenendo dall'andare in pensione, ho chiesto una proroga per raggiungere il minimo, perchè il mio proprietario chiede l'intero stipendio per la casa, che mi ha fittato. Mi ha afferrato una grande crisi esistenziale. Il governo di destra sta creando leggi per salvaguardare se stesso e i parlamentari. Il ministro chiede sacrifici al popolo. Perchè non prova a togliere gli stipendi ai parlamentari, che già guadagnano nella Scuola, nella Università, da Avvocati, da Medici, da giornalisti. Lo stesso dicasi per i preti, che vogliono fare solo spettacolo. Donne, commercio, lusso, TV. Ho creduto sino a pochi anni fa che ci fosse la scala di Giacobbe, che mi permettesse di raggiungere il cielo post mortem. Con l'aiuto di validi studiosi biblisti, mi sono aperto a nuovi orizzonti con il simbolismo e i generi letterari della Bibbia. Ma le origini, con i culti della fertilità dei cananei e degli ebrei, mi hanno sconvolto. L'uomo è un prevaricatore da sempre, dalla notte dei tempi. La distanza tra la chiesa di Roma e me è di molti chilometri. Gesù Cristo sicuramente amava i poveri e non odiava i ricchi, ma certamente non li esaltava. La chiesa non aiuta i sofferenti, anzi li isola, perchè essi non possono permettersi nè un viaggio in Australia, nè altrove. Chi ha seguito il Papa laggiù? I ricchi. Mio padre, prima che io nascessi, occupava un buon posto di lavoro, ma povero durante e dopo la guerra, è stato il dolore della mia infanzia. Unico mio conforto, un foglio, che scrivo da 50 anni, e le attività di volontariato con medicina, canto e musica nelle case di riposo. L'esperienza negativa dell'Ambulatorio della Carità, chiuso per mancanza di aiuto del mio cardinale, la risparmio per buon senso. La gente sa quanti soldi occorrono per viaggiare liberamente e aderirebbe con piacere se il tutto fosse gratis.

In un mare magnum di problemi irrisolti, che io desideri un mondo senza ricchi e senza poveri, è mia pura fantasia. E la religione potrebbe entrare nel discorso globale. Non mi illudo che, dopo un tale incoerente scritto di fuoco, cambi il mondo, ma apriamo almeno le porte alla speranza, come dite voi in alto. Noi in basso aspettiamo. A braccia aperte.

Megalomania o Fascismo

I parrucconi della politica, e non solo, temono un'involuzione del sistema. Minimo una repubblica presidenziale. Gli intellettuali appartengono al proprietario della Mondadori e della Einaudi e tutta l'editoria è a suo servizio. L'idea di democrazia è lontana, come l'informazione, le TV, i giornali.

I giornalisti mediocri, gli spregiudicati artisti sono alle sue dipendenze. Da una dittatura dolce a una dittatura forte il passaggio è breve. Egli si è scagliato con forza contro lo Stato sulla giustizia ed è convinto di distruggerlo. Gli italiani hanno bisogno di democrazia, non di capocomici. Lo spettacolo, nei contenuti, è modesto e prevedibile. Ci affidiamo alle forze superne, unica speranza di un popolo distrutto economicamente, tranne le alte cariche e le sottocariche dello Stato.

di Franco Penza

Poeti e Pittori de L'Infinito

[Giuseppe](#), [Enrico](#), [Franco](#), [Giuseppe Penza Jr](#), [Alessandro Aldi](#), [Salvatore Di Giacomo](#), [Chiosi](#), [Anna Battaglia](#), [Gennaro Esposito](#), [Annamaria Gigante](#), [Carlo Longobardi](#), [Maria Bruna Tammaro](#).

Guglielmo Roehrssen

Lutto nel mondo dell'arte

Nella sua casa Museo al Vomero, in presenza di settant'anni di arte e cultura, sono andato a trovarlo l'anno scorso e mi ha detto: "Non so, se domani ci sarò!" Si è addormentato nel mese di maggio di quest'anno, imponendo con coerenza uno stile di vita, di onestà d'intenti e di arte. Conte di Cammarata, nato ad Ercolano nel 1913, con Marinetti, Cangiullo, Diaz, Balestrieri, Barillà, ha percorso il Futurismo per un'intera esistenza. Dal 1931 con la mostra futurista al Gran Caffè dello Sport di Napoli entrò di forza nel futurismo partenopeo. Ha tenuto mostre in Italia e a Patrasso, San Pietroburgo, a Lugano, a Buenos Aires. Negli ultimi tempi ha partecipato, arricchendo e dando lustro alle manifestazioni, con noi nella Parrocchia di Santa Maria della Natività di Secondigliano, dove P. Giuseppe Provitera presenta nella chiesa mostre d'arte, arricchendo e dando lustro alle collettive. Roehrssen non seppe accettare il mondo, che andava a rotoli. L'arte moderna è una negazione per i romantici. Dal momento che i canoni dell'arte (prospettiva, segno, colore) fondamentali, vengono accantonati, la libera interpretazione del reale ci conduce nell'abisso mentale con soluzioni di liquidità, anche se i critici d'arte non d'accordo e le espressioni degli operatori culturali sono politicizzati. Roehrssen ha operato sino alla fine, mantenendo fede al richiamo dei suoi ideali degli anni venti, dopo l'adesione al Futurismo e ha lasciato una lezione importante d'arte e di vita.

Il Fiore del Vesuvio



IL 21 ottobre 1951 Pio XII pose nella gloria dei santi il barnabita Francesco Saverio M. Bianchi, apostolo di Napoli. Nessuno forse osservò nel fulgore di quella luce la presenza di un fuoco piccolo vivissimo: Francesco M. Castelli, discepolo del Bianchi, nato a S. Anastasia alle falde del Vesuvio, il 19 marzo 1752. Una vita semplice e scarna di notizie sensazionali. Una di quelle vite che, come accade per lo più ai santi, cominciano a essere scritte dopo la morte. Essa rivive nel ricordo dei familiari e nella devozione sempre crescente di fedeli di ogni strato sociale, in Italia e all'estero, ma soprattutto nella sua Sant'Anastasia, che vede in lui il suo fiore più bello di virtù nascoste e di silenziosi eroismi. La morte lo colse non ancora ventenne il 18 settembre 1771, recidendo con la vita anche il suo sogno di diventar sacerdote. Ma altri, imitandone l'esempio ne hanno raccolto l'ideale: il Castelli infatti è venerato dagli aspiranti alla vita sacerdotale e religiosa dei Barnabiti. Nella chiesa di S. Maria di Caravaggio in Napoli è la tomba di Francesco M. Castelli.

Dieta Vegetariana o Vegetaliana

A causa della percezione di terrore l'animale accumula tossine nelle sue carni, che si rivelano dannose per la salute dell'uomo, che se ne ciberà. Se non si vuole rinunciare, la sedazione dell'animale può essere una soluzione. Neppure l'alimentazione vegetariana di tipo vegano (che esclude anche i prodotti lattiero-caseari) produce carenze accertate per proteine e sali minerali essenziali. Le diete vegetariane sono complete, sia per gli aminoacidi, sia per minerali e vitamine. Differenti i tipi di dieta, all'interno dell'etichetta "vegetariana". Questa alimentazione elimina dall'alimentazione ogni tipo di carne animale, compresi pesci e crostacei. Ma il classico vegetariano mangia i sottoprodotti, quali latte, uova, formaggio e miele. A questa si lega la cosiddetta vegetaliana. Il vegetaliano rinuncia ai prodotti di origine animale (uova, latte, miele e formaggio). Dal latino vegetalis, ossia appartenente al regno vegetale. Gli aderenti a tale dieta non usano prodotti animali come abbigliamento (pelle e derivati): Le carenze di un vegetariano si associano a una scarsa assunzione di ferro, vitamina B12, calcio e vitamina D. Per prevenire basta aggiungere limone alle verdure; mentre per le carenze di vitamine si ricorre agli integratori.. Una soluzione l'uso di latte di soia, con calcio e vitamine, digeribile e utile nei casi allergia. L'assunzione di legumi e frutta oleosa compensa il fabbisogno proteico dell'organismo. Terza dieta è la rudista. Il crudista pone come condizione l'assunzione di cibi crudi. Scopo è di evitare l'impovertimento dei cibi dalle componenti fondamentali per una corretta nutrizione come vitamine e sali minerali. Tra i vantaggi una buona digestione, disintossicazione dell'intestino, dimagrimento, idratazione, ipoproteismo, economia e velocità. Quarta dieta la fruttarista. Nutrizione solo di frutta fresca, biologica e matura. Queste due ultime vanno associate a sostegni di integratori alimentari.

Tempesta di Anime **di Giuseppe Penza**

Miei buoni amici, il racconto si svolge in un paese di montagna. Lassù vivevano poche anime, un buon curato ed un signorotto. Due famiglie commerciavano bestiame, una era composta dal padre, dalla madre e dall'unica figlia Rosa, triste e pensierosa: nei suoi occhi si leggeva l'angoscia, l'altra da un padre dedito al bere, dalla madre religiosissima e da due fratelli, Massimo e Carlo, giovanotti che litigavano sempre. Il curato visitava spesso i suoi filiali, aveva una chiesetta con un campanile stile gotico, la domenica celebrava la messa. Specie quando imperava la tramontana implacabile l'unico rifugio era la chiesetta. Tutto sembrava regnare nella quiete, eccetto quel signorotto che era solito andare in città col calesse e fare prepotenza su tutti. La tensione incominciò ad accendersi quando morì il padre di Rosa, avevano perso tutto il sostegno, quel signorotto ne approfittò per circuire quella gente di buona morale, abituata a vivere con la virtù dei veri cristiani. Rosa era solita portare al lontano cimitero i fiori sulla tomba del padre, un giorno incontrò quel Tizio lungo la strada. Avido di piacere, a vedere Rosa s'accese nel suo animo una violenta passione, ma trovò in Rosa un baluardo degno di una eroica vergine, che si allontanò a rapidi passi e corse dalla mamma piangente. Dobbiamo subito dire che si erano accesi di pura passione anche i due fratelli, dopo che avevano partecipato al rito funebre del padre di Rosa con dolore. Ma i disegni della Provvidenza non si sapevano, si sapeva solo che Rosa era solita recarsi in chiesa e aveva fatto promessa al Signore di consacrarsi a Lui per tutta la vita, era decisa nella sua ferrea volontà. Quando ecco un giorno dal vento gelido Rosa, avvolta nel suo mantello, andò a raccogliere legna, incontrò Massimo, il quale pur volendole bene non approfittò mai della castità, erano cresciuti insieme e anche lei nutriva per la sua famiglia una grande simpatia; l'accompagnò a casa e la madre ne ebbe piacere vederli assieme, offrirono un buon bicchiere di vino, la vecchietta sperava prima della sua morte dare in sposa Rosa a Massimo, ma non sapeva niente della consacrazione. Un giorno la madre glielo disse, lei non rispose, scappò in chiesa esclamando: "Buon Dio, fa che non venga meno alla mia promessa!" Incominciò lo scatenarsi della tempesta di anime, fratello contro fratello, non si guardò più allo stesso sangue, nulla valse il buon curato a richiamare le famiglie. Rosa nascondeva dietro il suo bel viso la mestizia del suo animo. Ma intanto l'indomito signorotto macchinava di far rapire Rosa e con l'aiuto di altri come lui ci riuscì. La mamma di Rosa si rivolse al curato, ma allora erano tempi in cui la legge poco si rispettava. E a nulla valse la preghiera. La fanciulla fu rinchiusa in una camera e fatta segno prima di amoroze cure e poi di violenza, ma Rosa aveva fra le mani la corona, l'arma dei forti e a nulla valse la prepotenza di quel signorotto, che rimase sconfitto. Non stupisca l'accostamento del racconto accaduto oggi con quello manzoniano del sedicesimo secolo. E chiedo scusa dell'irriverente ed apparente accostamento. Ma simili avvenimenti ancora oggi sono d'attualità. Forse peggio. Dicevo, a nulla valse la prepotenza di quel signorotto che rimase sconfitto. Intanto nella contrada si sparse la voce, il curato suonò la campana in segno d'allarme, Massimo e Carlo, che da tempo si guardavano in cagnesco, si fissarono finalmente in volto e si misero alla ricerca; più svelto Massimo che con l'aiuto di un cane scovò il delinquente scavalcando un muro di cinta alto cinque o sei metri circa, penetrò in quel castello, il manigoldo stava tentando l'ultima carta, ma alla vista di Massimo restò sorpreso. "Vigliacco! Non hai coscienza! Prepotente! Non conosci l'onestà!" Gridava il giovane. "Calunniatore!" Ebbe il tempo di profferire, poi iniziò una lotta furibonda, il farabutto impugnò un'arma e sparò, per fortuna Massimo si ferì leggermente, ma spinto dal dolore s'avventò come una belva e lo annientò. Svenuta Rosa tra le braccia di Massimo, adagiata su un calesse fatto venire da Carlo, la portarono a casa. La povera mamma affranta dal dolore piangeva a dirotto. Quel signorotto scappò per le campagne, ma era turbato e aveva nei suoi occhi l'immagine di Rosa, della sua castità, della corona che aveva fra le mani, pianse come un bambino, si pentì amaramente e chiese perdono al Signore. Da allora non si vide più. In un'atmosfera veramente mistica nella chiesetta allestita per il gran momento, Rosa si consacrò a Dio! Uno scampanio richiamò l'attenzione di tutta la contrada, anche Massimo e Carlo accorsero sorridendosi a vicenda, seppero subito quello che stava avvenendo nel tempio, non ebbero la forza di resistere ad un pianto convulso. La fanciulla su un calesse accompagnata dal curato e dalla mamma s'incamminò tra ripidi colli, tra una campagna verdeggiante, nel suo cuore si leggeva la profonda commozione. Addio a tutti. Un saluto al cimitero e poi verso l'eternità.

Riproponiamo gli scritti di Giuseppe Penza degli anni '50, perché ancora pieni di umanità.

La Papessa Giovanna

Claudio Rendina: I PAPI Storia e Segreti - Newton & Compton Editori

...E a questo punto è interessante notare come una leggenda abbia inserito nell'elenco dei papi, dopo la morte di Leone IV e prima di Benedetto III, una donna, la papessa Giovanna. Di questa leggenda, che è stata oggetto di numerose redazioni, letterarie e storiche, dal Boccaccio al Platina e a Lawrence Durrell, mi sembra superfluo rinnovare qui un'ennesima stesura; è significativo e sufficiente riportare il sonetto del Belli intitolato appunto La papessa Giovanna:

Fu proprio donna. Buttò 'r zinale.
Prima de tutto s'ingaggiò sordato;
Doppo se fece prete, poi prelato,
Eppoi vescovo ,e arfine cardinale

E quando er Papa maschio siede male,
E morze , c è chi dice, avvelenato ,
Fu ffatto Papa lei, e straportato
A san Giovanni su in zedia papale.

Ma qua sse sciorze er nodo a la commedia
Che ssanbruto je preseno le doje,
E sficò un pupo li ssopra la ssedia.

D'allora, st'antra ssedia ce fu messa
Pe ttastà ssotto ar zito de le voje
Si er Pontecife sii Papa o Papessa.

E' importante stabilire perché sorse questa leggenda; la spiegazione la offre Cesare D'Onofrio, nel suo volume la Papessa Giovanna. Delle motivazioni sue che interessa segnalare è che la leggenda ha un diretto collegamento con il concetto della Mater Ecclesia "inserito e rappresentato "nella liturgia della elezione papale utilizzando due imperiali sedie da parto "in genere dette "di porfido "ma in realtà di marmo rosso "sulle quali il neo eletto, all'atto dell'investitura mediante la consegna delle evangeliche chiavi, deve assumere la posizione di una partoriente, cerimoniale che si svolgeva nel palazzo del Laterano e restò in uso dagli inizi del X secolo fino al 1566; fu "proprio la strana liturgia dell'elezione mediante le due sedie forate a dare al maligno spunto di un papa-donna". Questa leggenda fu inventata posteriormente all'affermazione del concetto della Mater Ecclesia e proprio per smitizzarlo; circa l'epoca in cui la leggenda possa essere nata, il D'Onofrio propende per il "fosco periodo dei primi decenni del X secolo allorché Roma ed i papi furono completamente alla mercé di donne prive di scrupoli, come Teodora e soprattutto di sua figlia Marozia "prostitute senza pudori": atmosfera pertanto delle più favorevoli quale terreno di coltura per una leggenda d'una femmina-papa". In ultima analisi la leggenda popolare è chiaramente di stampo anticlericale nell'invenzione dell'infamante pratica di mettere una mano sotto una delle sedie di porfido, come ricorda il Belli, per sentire se il papa sia veramente maschio, essa tenta di screditare il primato del pontefice che non può essere appunto altro che "maschio, nel significato vero e proprio di potenza. Ma la leggenda non riesce a raggiungere il suo scopo; il potere papale non crollerà e Urbano VIII penserà a farlo eternare dal Bernini nelle sculture dei quattro basamenti marmorei del baldacchino bronzeo di S. Pietro. Una serie di sei volti di donna nelle varie fasi del parto rappresenterà il concetto di Mater Ecclesia e il pupo della papessa si riscatterà nel neonato sorridente; esempio unico di arte come espressione gaudiosa appunto del volto del potere, secondo Sabatino Moscati.

Registrato presso il Tribunale di Napoli al 1742/64-2247/71-ISSNI/2-0-2815 - c/cp 16626806

Sito Internet: www.linfinito.info - Web-Master e Designer: Giuseppe Aldi

E-mail: francescopenza@libero.it, raistlin10@tin.it

Direttore: Enrico La Pesa - Responsabile: Francesco Penza

Collaboratori: Nunzia Marino, Alessandro Aldi.